

Situation demands dissolution of fascist organizations

In past issues we have shown how the Italian Fascists in this country are strengthening their campaign of provocations against Canada. We have shown also how their aim is the formation of a "fifth column."

As if all we have already said were not enough, we believe the recent statement which appeared in certain sections of the Italian fascist press would suffice to prove our contention. The "Corriere Padano", spokesman for Marshal Italo Balbo, governor of Libya, a few weeks ago wrote as follows:

"It would be a grave error to hasten the exodus of Italians living in Tunis because their presence there constitutes the best excuse for Italian demands in that region." It adds, further, that "the day in which Italy will settle accounts is no far away."

Provocations of this kind are also carried out in Canada. Italian fascists in this country are conspiring to create a movement which will weaken national resistance to aggression and diminish the assistance which Canada could give to England and France. That is why we are in full agreement with prime minister King's declaration to the effect that all necessary precautions must be taken to prevent sabotage of the institutions and of the economic resources of Canada in this national emergency.

Let us not forget that the hand of the German and Italian fascist governments was discovered behind the activities of the spies

recently arrested in France. Here in Canada there is a whole network of agents charged with fanning hatred against Canada and with creating obstacles to the functioning its government in case of war.

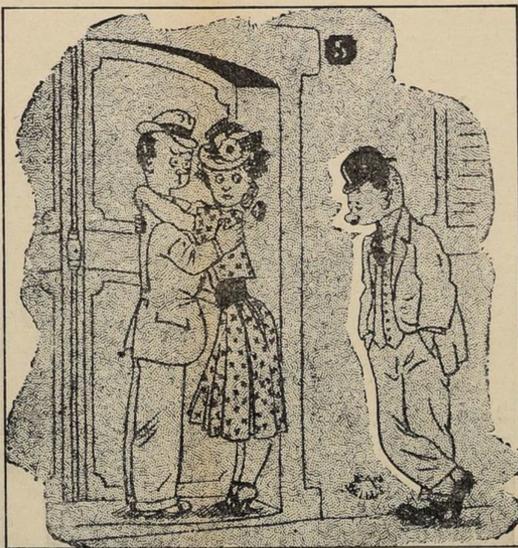
The fascist vice-consul Ducci, together with the leaders of the Order Sons of Italy, recently completed a tour of inspection of Italian centres in Ontario. Such a tour is certainly not reassuring. The leaders of the Order Sons of Italy, invited by us to state their position with respect to Canada, are silent. Why?

There is not a single honest Italian who will declare his solidarity with those who make war on the weak and defenceless and threaten the freedom of the nations of the world.

If the leaders of the Order Sons of Italy are really as free of guilt as they would have us believe, why do they not allow their lodges to sign declarations of loyalty to the institutions of this country, as suggest by our paper?

The silence of the Sons of Italy and other fascist organizations would tend to show that the activities of the O.V.R.A., Italian secret police, and of the Gestapo, its Nazi counterpart, are conducted on fertile ground.

We repeat our demand for the disbandment of the fascist organizations in Canada and the closing of the so-called "Houses of Italy" "Case d'Italia" in this country on the ground that they are centres of espionage for the O.V.R.A. agents.



— Non è affatto cortese fermarsi a guardare a noi. — No, io aspetto semplicemente che vi tiriate in disparte per poter entrare in casa.

Curiosita' scientifiche

Le ostriche autonarcotizzate

Le ostriche e altri molluschi a conchiglia hanno la proprieta' preziosa per il commercio di questi animali, di restare in vita parecchi giorni dopo esser stati estratti dall'acqua. Ora e' stato trovato che la sopravvivenza e' dovuta al fatto che l'acido carbonico, che le ostriche come tutti gli animali producono, si raccoglie dentro la conchiglia chiusa e agisce come narcotico, diminuendo tutte le attivita' vitali e tenendo cosi' in vita l'anima' molto a lungo.

In America il fenomeno e' stato sfruttato industrialmente per trasportare le ostriche senza conchiglia,

chiusi in recipienti ermetici in cui viene collocata della neve carbonica, che produce evaporando acido carbonico. Cosi' alla narcosi spontanea si sostituisce quella artificiale.

Rifiuti atmosferici

Per sbarazzarsi dei rifiuti gli uomini primitivi usavano le forze naturali incontrollate (pioggia e corse d'acqua) che trasportavano in un tempo piu' o meno lungo gli oggetti inutili e dannosi che si sarebbero accumulati attorno a loro. — Un tale sistema e' stato superato, e nei paesi civili si e' razionalizzato questo servizio costruendo ad esempio delle fogne. Ma un nuovo genere di rifiuti atmosferici, sono risultati dallo svilupparsi dell'attivita' umana; le grandi citta' moderne producono una grande quantita' di fumo, di gaz nocivi e di polveri che, specialmente nei climi piu' freddi, si addensano sopra di esse dando luogo a delle nebbie folte e tenebrose, fra cui e' celebre quella di Londra.

Per l'eliminazione di tali rifiuti atmosferici si usano ancora oggi degli agenti naturali su cui l'uomo non esercita alcun controllo: i venti. Il dipartimento inglese delle ricerche scientifiche e industriali si e' recentemente occupato di questa questione pubblicando un rapporto in cui sono esaminate la causa delle nebbie cittadine e che termina proclamando che e' passato il tempo in cui potevamo affidarci alle sole forze della natura per pulire la nostra atmosfera e per mantenere delle condizioni di vita umana tollerabili. Nessuna proposta concreta e' stata pero' fatta a questo scopo e si puo' per ora considerare poco probabile l'istituzione di una nettezza pubblica volante.

Preparazione artificiale di un elemento sconosciuto

Dall'idrogeno all'uranio esistono 92 elementi possibili, l'idrogeno e l'uranio inclusi. Ognuno di questi elementi e' designato dal "numero atomico", che non e' altro che il numero di elettroni che gravitano intorno al nucleo. Orbene di questi 92 elementi, fino a qualche tempo fa soltanto 4 restavano da scoprire: il 43, di proprieta' previste fra quelle del manganese e del molibdeno; il 61, un metallo raro; 1.87, un alogeno e 1.89, un alcalino.

Orbene, recentemente, l'elemento 43 e' stato ottenuto artificialmente, grazie alla trasmutazione del molib-

Un richiamato piemontese ha varcato la frontiera

(Nostra corrispondenza particolare)

MARSIGLIA, Francia, agosto. — Un giovanotto, biondo, vestito sportivamente e con marcato accento piemontese, si e' presentato negli uffici dell'Unione Popolare di Marsiglia.

— Sono scappato — disse — dall'Italia per non rispondere all'appello di richiamo della mia classe, quella del 1910, avvenuto in questi giorni. Sono un operaio meccanico da molto disoccupato, ho moglie e due bambini, e domando se vi e' possibile, voi che siete dei bravi italiani, di aiutarmi a pagare il biglietto del treno per recarmi nell'interno della Francia.

I tedeschi in Italia

"Perché non ho voluto fare il soldato? Perché sono tanti anni che vivo schiavo sotto il fascismo, senza liberta', e non volevo essere schiavo due volte dei fascisti e degli ufficiali, soprattutto in questo momento che vi sono molti ufficiali tedeschi nell'esercito italiano.

"Ho visto le manovre ed ho sentito che i soldati si lagnavano tutti delle fatiche e del vitto scarso. Ma quello che piu' scosse la popolazione e' la baldanza degli ufficiali tedeschi.

dono a mezzo di uno strumento che permette di ottenere dei corpuscoli-proiettili velocissimi: il cyclatron. L'elemento 43 così ottenuto non e' stabile, ma e' radioattivo. Naturalmente le quantita' di esso che si sono ottenute sono piccolissime e non possono neppure essere pesate. Si osserva che la scoperta di questo nuovo elemento e' dovuto soprattutto alle ricerche del professor Segre, un italiano che le barbare leggi antisemitiche hanno costretto a lasciare l'Italia.

Due grandi macchie solari

Due grandi gruppi di macchie solari sono apparse sul disco del sole agli inizi del mese di luglio 1939. Il piu' grande di questi gruppi comparse sul lembo est il 3 luglio e, per effetto della rotazione del sole su se stesso, passò sul meridiano centrale dell'astro il 9 luglio. La sua superficie era 1700 milionesimi della superficie dell'emisfero solare.

Le macchie solari si presentano ora un ciclo di undici anni. L'ultimo massimo di intensita' delle macchie si e' avuto nell'estate scorsa e non c'e' quindi da meravigliarsi se se ne vedono ancora delle grandi.

La comparsa di queste macchie e' connessa a tutti i fenomeni che avvengono sulla terra, come ad esempio, le tempeste magnetiche e le aurore boreali. Gli astronomi non hanno saputo ancora dare una spiegazione della loro periodicita' undecennale, ma l'ignoranza e la superstizione degli uomini hanno molto speculato in questo argomento.

Il povero Galileo, che per primo ebbe la sventura di osservare le macchie solari, fu molto criticato perché, ai suoi tempi, non si voleva ammettere che il sole, che faceva parte del ciclo di natura divina, potesse essere... delle macchie che ne menomassero la perfezione.

Mi recentemente vi e' stato persino chi ha pensato di attribuire alle macchie solari le crisi economiche, che in certi periodi si ripetevano ad una distanza di circa 11 anni. Sarebbe davvero comodo poter attribuire al sole gli inconvenienti che risultano dalla cattiva organizzazione della nostra societa'!

Tutti dicevano che il re non comanda piu' in Italia, ma chi comanda invece sono i tedeschi, e i gerarchi obbediscono.

"Ho sentito pero' dei fascisti, unitamente alla popolazione, dire che mentre in Italia il popolo muore di fame, Mussolini spreca del denaro per fare le manovre, e per condurre a spasso gli ufficiali tedeschi...

"Non ero iscritto al fascio. A dire la verita', se molti sono scritti, pochissimi dicono bene di Mussolini e dei capi fascisti. Sono iscritti al fascio per forza, ma tutti si lamentano perché troppo spesso bisogna andare alle manifestazioni, sfilare in parata, gridare "viva il duce". Sono stato ammonito, minacciato, ma non mi sono mai iscritto al fascio, malgrado fossi, quando lavoravo, nei sindacati fascisti.

"La vita e' cara. Il pane, ora, e' un po' cambiato e non e' piu' nero come prima, ma non e' buono. Rimane come un peso sullo stomaco, pare di ingoiare del cemento, e tutti temono che faccia male ai bambini. Un kilo costa, L. 2,10. La carne, quella un po' un po', costa 18 lire al kilo. La pasta, quella buona, non si riesce ad averla meno di 3.50 al kilo!

Caffe' Zucchero?

"E' vero che in Italia non c'e' piu' caffe'. Dicono che il motivo e' perché il primo raccolto che giunse dall'Abissinia, invece di consumarlo in Italia, lo inviarono in Germania. Se ne trova qualche volta un po' per i bambini, con un buono apposto rilasciato dal podesta', al massimo mezzo atto, sempre pero' mischiato con del surrogato.

"Lo zucchero? Anche questo ce l'hanno preso. Una quindicina di giorni fa al mio paese sono passati gli ufficiali della milizia a requisire lo zucchero in tutte le botteghe, e trasportarono via i sacchi su dei grossi camion. Dicono che sarà inviato in Albania. Ora, lo zucchero, e' venduto per 150 grammi ogni tre giorni, solo a quelli che hanno bambini o degli ammalati in casa.

Quel che si dice della Francia

"I capi fascisti dicono che fra poco Mussolini fara' la guerra contro la Francia, pero' la popolazione non e' affatto d'accordo. Siamo troppo vicini alla Francia, molti di noi parlano francese, i vecchi tutti hanno passato la loro gioventu' in Francia e si ricordano che si stava bene? Nei mesi scorsi, sia da noi che nei paesi vicini sono ritornati alcuni emigrati rimpatriati dalla Commissione Ciano. Giunti in paese, il podesta' ha dovuto organizzare una colletta per farli mangiare. Gli hanno fatto imparare la lezione, obbligandoli a dire che in Francia si stava male, che erano maltrattati dai francesi, che non si poteva piu' vivere. Nessuno da noi crede a queste cose perché molti emigrati che vengono dalla Francia a passare qualche giorno, hanno tutti dei soldi in tasca.

Rimpatrio forzato dalle citta'

Se arrestano ancora molto in Italia? Altro che! e la cosa piu' vergognosa, soprattutto a Torino, e' che gli avevano promesso molte cose, ma se trovano alla sera tardi qualcuno che non ha un anno di dimora nella citta' lo arrestano, gli danno il foglio di via e lo rimandano al suo paese. Vi sono dei poveri operai che a forza di stenti trovarono del lavoro a Torino, e che sono obbligati a tornare a casa accompagnati dai carabinieri, e cosi' perdono anche il lavoro."

The Italo-Canadians Will Fight For Canada

At a meeting held on 30th August 1939 by the Administration Committee of the Order of Italo-Canadians, in accordance with a resolution of the Supreme Executive Council of the Order. It was moved, seconded and carried unanimously that:—

WHEREAS the Order of Italo-Canadians is the only Dominion-wide Italian Association of loyal citizens of Italian origin and;

WHEREAS the Order has been founded with the specific aim to counteract among the Italians in Canada, untrue and slanderous propaganda of foreign powers and;

WHEREAS it is a basic principle of the Order to impress upon its members democratic ideals in accordance with the modern conceptions of civil life and relations among nations and;

WHEREAS the Italo-Canadians honestly and loyally abide by these sacred principles, notwithstanding dictatorial propaganda, spread by interested individuals, which has misled important representatives of public opinion into the belief that Italo-Canadian living in this country are not faithful of the democratic institutions of our Dominion and;

WHEREAS the Order wishes to remain truthful to the principles of human brotherhood for which during centuries of struggle so much blood has been shed by Italians in all the

battlefields of the world for the defence of the freedom of every oppressed or menaced people and, separating the responsibility of the Government from any action of the Government of their country of origin;

IT IS RESOLVED:

1) To approve the calm and courageous resistance of non aggression nations as endorsed by the Canadian Government.

2) To proclaim the loyalty and devotion of the Italo-Canadians to the foster country in which their sons are born, their homes established and in which lies their future and their actual interests.

3) To continue to promote and encourage in every possible manner

Invitiamo i nostri amici e simpatizzanti a popolarizzare nella misura piu' larga possibile la risoluzione della Suprema Loggia dell'Ordine Italo-Canadese che abbiamo pubblicato piu' sopra in inglese senza togliere ne aggungere a virgola.

Questa risoluzione dimostra come noi andiamo sostenendo che l'Ordine Italo-Canadese deve diventare l'organizzazione fondamentale di tutti i cittadini di origine italiana.

L'Ordine Italo-Canadese continua le migliori tradizioni del mutualismo italiano. Furono le Societa' di mutuo soccorso che svilupparono la coscienza del popolo italiano e dettero uomini e mezzi finanziari per tutte le cause giuste; a Mazzini a Garibaldi per i mille, per Aspromonte, per Mentana.

Noi salutiamo la deliberazione della Loggia suprema dell'Ordine Italo-Canadese come una presa di posizione molto opportuna contro gli Stati aggressori e in difesa delle istituzioni democratiche canadesi.

their loyalty and devotion to Canada.

4) To applaud the decision of the 150 members of their veterans lodges who have already decided to put themselves at the disposal of the Canadian authorities and are ready to answer any call for active service, if one is made.

5) To put all its forces and means at the disposal of His Majesty's Government for any useful purpose because they feel that only this is their duty towards this Country, and that it is also the best way to answer the anti-Italo-Canadian propaganda which manifests itself from time to time among the Canadian public.

6) To call the Italo-Canadian youth to be ready to join the Canadian Army if this becomes necessary.

Gioventu' senza sole

Romanzo di ESTELLA (Teresa Noce)

Antonietta, stanca, aveva finito col prendere il volo.

Le ragazze non seppero con precisione cosa era successo alla loro compagna: ma Antonietta non tornò più.

Nel laboratorio, l'assenza di Antonietta fu commentata diversamente. Le piu' giovani cercarono di giustificare la partenza della compagna, quantunque questa sparizione causasse loro un senso (delizioso!) di paura e di ammirazione. Ma le piu' vecchie — a cominciare dalle signorine Rosetta e Maria-Luisa — parlavano solo di Antonietta con una smorfia di disprezzo.

Nel grande stanzone dove lavoravano le sarte, vi era, quel giorno, un silenzio inusitato attorno al grande tavolo. Sembrava che si attendesse un avvenimento importante.

Mariuccia, la bruna ricciutella che aveva preso il posto della bella Antonietta, volgeva frequentemente gli sguardi verso la finestra, quasi attendesse qualche cosa dalla strada; poi le volgeva verso Enrichetta, con un segno di intelligenza.

Improvvisamente, tutte le agili manine delle ragazze si fermarono, mentre tutte le teste, stavolta, si volgevano alle finestre. Dalla strada saliva infatti un vocio confuso, tra

cui cominciavano a distinguersi alcune grida:

— Evviva lo sciopero!

— Le signorine, sole, avevano stretto le labbra in una smorfietta rabbiosa; poi, rivolta alle operaie, Maria Luisa esclamò:

— Al lavoro, signorine!

Le teste bionde e brune si chinarono; ma le labbra si mossero:

— Hanno incominciato, hai sentito?

— Non e' possibile; devono ancora esser dietro a discutere alla Camera del Lavoro.

— Macché! Senti? Ti dico che già noi, cosa facciamo?

Ansiose, le operaie adesso discutevano apertamente, sotto l'occhio attento delle signorine che non osavano piu' farle tacere. Soltanto Maria, la bighina, taceva ostinatamente. Poi, lo sciopero era, prima di tutto, un peccato. Anche se le operaie avevano ragione.

Tutte le sarte di Torino erano da parecchi giorni in agitazione. Volavano un aumento di salario, l'orario di dieci ore di lavoro e le ore di "travet" — cioè quelle fatte in piu' dell'orario — pagate.

Le operaie dei grandi "ateliers",

rinomati in tutta l'Italia e anche all'estero — Bellon, Caprioglio, Levi, Sacerdote, ecc., — che occupavano centinaia e centinaia di sartine, s'erano organizzate ed avevano presentato le proprie rivendicazioni. Da parecchi giorni, tutta Torino seguiva le trattative tra padroni e rappresentanti operaie: forse si sarebbe giunti, per la prima volta, allo sciopero delle sartine di Torino!

Si. Le sartine avevano proprio dichiarato sciopero. Lo diceva, da qualche minuto, l'intenso passero che saliva dai marciapiedi delle vie centrali della citta' e che andava aumentando d'intensita'.

Grida, canti, risate, si udivano adesso. Di tanto in tanto, una voce gridava: "Tote, dalla tale si lavora ancora! Andiamo a farle uscire!"

Si! La fiumana gaia e variopinta delle artefici dell'eleganza torinese si portava subito davanti al laboratorio designato. Una commissione saliva e chiedeva che le operaie lasciassero il lavoro e si unissero alle compagne.

Se la padrona o la direttrice lasciava entrare la commissione e le operaie che ancora lavoravano uscivano e si univano alle scioperanti, tutto andava bene. Le nuove venute erano accolte con applausi e grida di evviva, prese subito sotto braccio e spartivano tra la folla entusiasta delle ragazze.

Ma se le gaie scioperanti trovavano resistenza, erano guai. La folla che attendeva il ritorno della commissione, se la vedeva tornare sola co-

minciava a trepignare, a gridare, a pestare i piedi, a minacciare di fraccassare tutto.

— Crumire!

All'oltraggio, le lavoranti non resistevano; il piu' spesso cominciavano esse pure a far tanto baccano dall'interno, che la direttrice o la padrona stessa si decidevano ad aprire le porte ed a spingerle fuori.

Nei piccoli laboratori, si fu piu' lenta a lasciare il lavoro. Le operaie temevano la repressione, piu' facile ad esercitarsi, finito lo sciopero, contro tre o quattro operaie facilmente sostituibili.

Per questo, malgrado gli incitamenti, fatti sotto segno da Enrichetta, perché si lasciasse il lavoro, le compagne di Maddalena aspettarono che venisse la commissione a farle uscire.

— Tutte, devono uscire tutte? — chiese, con viso scuro, la signorina Maria Luisa, vedendo che anche Marcellina e Maddalena, allegrissime, stavano slacciandosi il grembiule.

La biondina dal nasino all'insù che pareva dirigesse la commissione, diede un'occhiata alle due ragazze.

— Questa — disse accennando a Marcellina — deve uscire. Lei potrebbe servirsi per sostituire l'aiutante. Quella — e con un sorriso guardò Maddalena, il suo grembiule da scolara ed il ciuffetto di capelli legati dal nastro rosso — quella puo' rimanere. La mandi ad avvertire le clienti che non avranno i vestiti fino a quando noi non avremo soddisfazione.

(continua)

PUNTATA XI

Fu Marcellina che svelò a Maddalena molti misteri che la toglievano e stuzzicavano la sua curiosità. Innanzi tutto, il mistero della donna: l'espazio la differenza che passava tra lei, Marcellina, già donna e atta alla procreazione, e Maddalena, ancora bimba. Poi, il mistero dell'amore, della vita che nasce dall'atto d'amore e che prende forma nel grembo della donna.

Maddalena si affezionato in breve tempo al suo nuovo mestiere e sopra tutto alle sue compagne di lavoro.

Il lavoro le piaceva: tutto era nuovo, bello appassionante. Non era semplice come stirare. Qui si trattava di creare; di creare, con le proprie mani, delle cose belle, eleganti, soffici o vaporose, ma belle... E le operaie, tutte, amavano il proprio lavoro. A differenza delle stropicatrici, nessuna di loro parlava di sposarsi per lasciare il lavoro; sposarsi, si, anche qui era il sogno di tutte. Ma continuare a lavorare a casa, per conto proprio, anche dopo sposate; continuava a fare la sarta.

Nel laboratorio, le occasioni di chiacchiere non mancavano. Soprattutto durante le frequenti assenze delle signorine, che dovevano passare delle ore in sala con le clienti, a combinare toilette e a scegliere modelli.

Le ragazze, a allora, si lasciavano andare a scambiarsi molte confidenze. E Maddalena scopriva, con stupore, che quelle ragazze belle ed eleganti, che sapevano rispondere con

spirito agli ammiratori troppo sfacciatati, erano semplici, gentili, capaci di sacrificarsi per la famiglia...

Le tre gaie "tote" avevano ognuno le proprie preoccupazioni, le proprie miserie. Ma come sapevano dimenticarle, con passione e con passione del loro lavoro! Una cantatina, uno sguardo di compiacimento ad un lavoro particolarmente ben riuscito: e tutte le nuvole svanivano, le risate argentine risuonavano, le frecciate volavano...

II Nel laboratorio, quel mattino, le ragazze sussurravano con aria misteriosa. Mancava Antonietta: la bella, la gaia Antonietta.

Era l'amica di tutti gli studenti. Nelle ore libere, si era sicuri di vederla scorrazzare allegramente sotto i portici di via Po o di piazza Castello, tra un nugolo di giovanotti. Il padre, severissimo, veniva ad attenderla al lavoro; ma si! Ci voleva altro per impedire alla bella sartina di sgattaiolarsi! Poi, rientrava sempre tardi e le prendeva, dal padre burbero e manesco.

Antonietta protestava contro la clausura che le si voleva imporre. Era giovane — diceva — e voleva un po' divertirsi, ridere e scherzare, non averli roborato tutto il giorno. Non faceva niente di male; scherzava ed era amica con tutti i giovani che frequentavano la vicina Università, ma non aveva amanti.

Naturalmente, la famiglia non le credeva; ed erano scenate quotidiane.